



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

XIII. Meditatione. Sopra quelle parole dell'Hinno del santissimo
Sacramento

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

XIII. MEDITATIONE.

*Sopra quelle parole dell' Hinno
del santissimo Sacramento*

Mors est malis, Vita bonis: vide
paris sumptionis, quam fit
dispar exitus.

*La sacra Communionè à i mali
è morte, & à i buoni è vita.
S. Thom. opus. 57.*

PUNTI PER MEDITARE

1 **C**onsidera come questo
diuinissimo Sacramen-
to dal principio della sua insti-
tutione causò questi due con-
trarij effetti: Impercioche ne
gli vndici Apostoli produsse ef-
fetti di vita, ma in Giuda per la
sua peruersa volontà, cagionò
ruina, morte, e dannatione.

*Ma. 27.
A.
Act. 1.
C.*

2 Considera, come il Signore
diede tale conditione a questo
diuino Sacramento, per vtilità
nostra, acciò & il Sacramento
fosse da noi non solo amato,
ma

ma anche temuto, & i Christiani fossero auuertiti a comunicarsi con somma nettezza, e purità di coscienza.

3 Considera come il danno, che questo santo cibo apporta à chi indegnamente lo piglia, non è per difetto del Sacramēto, ma per la mala dispositione di chi si comunica. Onde dice l'Apostolo a i Corinthi; per questo trà voi sono molti infermi, e deboli, e muoiono molti, perche indegnamente si comunicano.

*1. Cor.
11. G.*

4 Considera come essendo gli vndici Apostoli (si come afferma San Giouanni) mondi, e netti, nondimeno il nostro Signore volse loro lauar' i piedi, per dimostrarci la gran purità, con la quale si deue riceuere la sacra communione, acciò cagioni vita in colui, che la riceue.

*Ca. 13.
B. & ca
pit. 15.
A.*

FRUTTO.

Quello, che si potrà cauare da questa 13. Meditatione, sarà,

D ó di.

dimandare dal Signore il santo timore riuerentiale, che nasce d'amore, & è dono dello Spirito santo; il quale ci ritira da offendere la diuina bontà, e ci spinga a leuare da noi ciò che potesse dispiacere a gli occhi di questo Santissimo Hospite.

Annotatione.

Non ci douemo marauigliare, se essendo questo gran Sacramento da se tanto salutare, che in alcuni cagioni danno, e morte; poiche l'istesso si vede nelle cose naturali: Il Sole a i sani, gioua, a i deboli di testa, nuoce: Il cibo in stomaco ben disposto è vtile, ma a stomaco pieno di cattiuu humori apporta infermità, e morte: Così la medicina presa al suo tempo, è salutare; ma presa senza preparatione alcuna, e fuor di tempo, è dannosa. Finalmente dice vn Dottore: Si come vna pianta viua, e ben radicata col

So.

Sole, e con la pioggia del Cielo si perfectiona, e si fa fruttifera; così l'Anima, che viue in carità, radicata in Christo con questo Sacramento celestiale, e con la gratia, che egli apporta, cresce in perfectione, e diuene fruttifera: Et al contrario quando vna pianta è morta, ouero ha qualche verme, o magagna nella radice; venendo il Sole. più presto si secca, e con la pioggia, più presto si marcisce, e si fa atta per il fuoco; così venendo il Sacramento all'anima, che ha qualche verme di peccato, o magagna nell'intentione, la fa più presto seccare, che non sarà atta, se non per il fuoco eterno.

*Colloquio in forma di dialogo
tra l'Anima, e l'Huomo.*

Anima: Ardirò io di accostarmi al sacro Altare, e riccuere il Signore della gloria? Huomo: Perche nò? An. Perche sono
no

Mat. 9.
B.

no miserabile, inferma, e male inclinata. H. Egli è Medico, e medicina insieme, & egli ha detto, *Non est opus valentibus medicus, sed malè habentibus*: Il Medico è necessario a gl'infermi, e non a i sani. A. Se egli cagiona morte, dunque si ha da temere, e star da lui lontano: H. Cagiona ancora vita; dunque si ha d'amare, e non fuggire. Hor disponiti tu à riceverlo degnamente, e ti sarà salutare, e tema la morte, chi indegnamente se gli accosta. A. Se

Mat. 1.
A.

Luc. 3.

D.

Luc. 5.

B.

Giouan Battista santificato nel ventre di sua Madre si riputaua indegno di sciogliere le scarpe a Christo, e Pietro riputandosi indegno di stare con Christo; disse: *Vscite da me Signore, perche sono huomo peccatore: come ardirò io misera peccatrice di riceuere in me il mio Creatore senza pericolo di pena eterna?* H. Se egli è venuto dal Cielo a chiamar' i peccati-

ca-

catori, per dar loro la gratia,
e giustificarli; perche non an-
darai tu? A. Chi m'assicura di
non esser punita? H. Humiltà, *Mat. 9.*
& Amore, per quella farai essal- *B.*
tata, per questo premiata. A. *I. Reg.*

Ahimè che i Betsamiti per ha- *6. B.*
uere riguardata l'Arca, furono

da Dio seueramente puniti, &

io ardirò di riceuere il Signore

dell'Arca? H. I Betsamiti con

ragione furono puniti, perche

la riguardarono per curiosità, e

non li ferono la debita riueren-

za; ma tu hauendo teo hu-

miltà, & amore, non farai co-

me i Betsamiti. A. Se gli An- *Iob 26.*
gioli tremano alla presenza di *C.*

questo grã Signore, come vuoi

tu, che io vile creatura habbia

ardire di porlo nelle mie vi-

scere? H. Tu ancora, se ben

considerarai la Maestà di que-

sto Rè soprano, che stà nasco-

sto sotto gli accidenti del pane,

harai giusta causa di tremare;

ma il tuo timore ha da nascere

dal.

dall'amore, cioè temere di offendere sì amabile Signore: onde spinta d'amore, & accompagnata da humiltà, vada pure avanti, che non solo non l'offenderai, ma farai dal tuo amore uole Giesù benignamente riceuuta: A. Ahimè, che mi conosco indegna. H. Il Centurione ancora si conosceva indegno di riceuere Christo in casa sua; Ma il Signore è quello, che fa degno di se, chi conoscendosi indegno, con humiltà vada da lui.

Mat 8.
A.

A. Chi sà se in me è qualche mala dispositione, per la quale questo diuino Sacramento mi cagioni la morte? H. Se la conosci, leuala; se non la conosci, vfa diligenza in conoscerla.

Pf. 129.
A.

A. Pietoso mio Giesù confidata nella vostra infinita bontà, vengo a voi, pregandoui, che voltiate i vostri occhi dalle mie miserie: Perche, *si iniquitates obseruaueris, quis sustinebit?* E se pure vi piacerà
ei

del santiss. Sacram. 89

di riguardarle, vi prego, che
le miriate non come Giudice
per punirle, ma come pieto-
so medico per sanarle. Fate,
Signore, che queste mie mise-
rie seruino per maggior gloria,
& honor vostro, si come serui
l'infermità di quel cieco nato; *Ioan. 9.*
percioche liberandomi voi da *A.*
quelle, tanto più risponderà in
me la vostra misericordia, e
valore, quanto più io era mise-
rabile, & indegna.

XIV. MEDITATIONE.

Sopra quelle parole dell'Inno.

Ecce panis Angelorum, fa-

cus cibus Viatorum.

PUNTI PER MEDITARE.

1 Considera come i tra-
uagli e le lagrime era-
no cibo ordinario dell'huomo,
dopò che per sua colpa fù scac-
ciato dal Paradiso.

2 Considera lo stato, nel qua-
le